

Le proposte di modifica al dm parametri che il Cnf ha inviato ai consigli degli ordini

Avvocati, parcelle dettagliate

Parametri ad hoc e distinzione tra assistenza e consulenza

DI GABRIELE VENTURA

Parametri più dettagliati per determinare le parcelle degli avvocati. Con la distinzione tra attività di assistenza e di consulenza in ambito stragiudiziale, l'introduzione di tariffe specifiche per mediazione, adr, composizione della crisi, l'individuazione di una fase post decisoria del processo prevedendo compensi per adempimenti che non rientrano né nella fase decisionale né in quella esecutiva. Sono alcune delle proposte di modifica al dm parametri (n. 55/2014) che il Consiglio nazionale forense ha sottoposto ai consigli dell'ordine degli avvoca-

ti. Anzitutto, il Cnf propone una più articolata individuazione dei criteri da adottare per determinare il compenso dovuto per l'attività stragiudiziale. Da un lato, infatti, l'attività di assistenza presuppone un'opera continuativa che si articola in varie attività protratte nel tempo, mentre quella di consulenza può esaurirsi nel breve periodo o in un singolo episodio. Il discrimine tra l'una e l'altra attività, propone il Cnf, va individuato nello svolgimento di più attività collegate tra loro anche se di diversa consistenza e tipologia. Così, per una controversia di valore medio tra i 5.200 e i 26 mila euro, l'attività di assistenza comporterà un compenso

pari a 2.400 euro, quella di consulenza di 800 euro. Secondo il Cnf va inoltre disciplinato espressamente il compenso dovuto per l'attività prestata come avvocato nell'ambito della mediazione, della adr e degli occ. Le ipotesi sono due: prevedere che il compenso per tali attività possa essere determinato utilizzando i criteri previsti per l'attività stragiudiziale, con i parametri che vanno dai 398 euro per controversie fino a 1.100 euro a 6 mila euro per controversie tra i 52 e i 260 mila euro. Oppure utilizzando una specifica tabella per le procedure di mediazione e adr con un compenso complessivo che potrà essere riferito in proporzione per un

terzo a ognuna delle tre distinte fasi in cui si articola la mediazione: per contenziosi da 0 a 1.100 euro il compenso sarà di 600 euro, se il valore va dai 52 mila ai 260 mila euro si sale invece a nove mila euro. Altra proposta prevede la reintroduzione della distinzione tra i compensi previsti per l'arbitro unico e l'arbitro collegiale. Con un compenso superiore per il presidente alla luce del più gravoso impegno previsto nell'ambito dell'arbitrato collegiale. Inoltre, il Cnf chiede l'individuazione di una fase post decisoria, prevedendo compensi per adempimenti funzionalmente connessi alle fasi decisionale o esecutiva. L'attività successiva alla co-

municazione della sentenza comporta infatti autonomi adempimenti per gli avvocati, che vanno retribuiti con un compenso che, secondo il Cnf, andrebbe rapportato a una percentuale del parametro previsto per la fase immediatamente antecedente. La percentuale individuata va dal 10 al 20% del parametro per la fase decisionale. Infine, viene proposta l'introduzione di una tabella specifica che stabilisca i compensi per la fase cautelare.



Le proposte di modifica sul sito www.italiagoggi.it/documenti

BUSACCA: DAL MINISTERO DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA LINEE GUIDA PER LA PREVIDENZA PRIVATA

Cumulo dei contributi in contrasto con l'autonomia delle Casse

Casse previdenziali alla finestra, in attesa che l'Inps fornisca (con una tempistica ancora ignota) i dati richiesti, necessari per il cumulo dei contributi versati dai lavoratori in varie gestioni. E, nel frattempo, invitate dalla commissione bicamerale di controllo sulle forme pensionistiche pubbliche e private a «ragionare insieme» sui passaggi del testo unico di riordino della normativa sugli Enti sui quali, ad oggi, «non c'è sintonia». L'occasione per affrontare alcuni «nodi» d'attualità l'ha data il convegno promosso ieri a Roma da Itinerari previdenziali, dedicato all'illustrazione dei vincoli e dei limiti operativi di Casse e fondi pensione, con specifico riferimento alle operazioni finanziarie. Il «convitato di pietra» del dibattito è stato il decreto governativo sugli

investimenti (previsto dall'articolo 14, comma 3, della legge 111/2011), di cui si aspetta l'emanazione, ma le cui bozze stanno generando perplessità e critiche: «Non ci convince l'applicazione alle nostre attività del codice degli appalti, perché le rallenterebbe», ha spiegato a *ItaliaOggi* il presidente dell'Adepp (Associazione degli enti previdenziali dei professionisti) Alberto Olivetti, visto che, è stato sottolineato, la procedura ad evidenza pubblica implica almeno 180 giorni per la gara europea, con conseguente, pesante impatto sui titoli mobiliari. Ecco perché l'ipotesi ampia, avanzata dal responsabile della segreteria tecnica del ministro del welfare Bruno Busacca, che il dicastero di via Veneto possa confrontarsi con quello dell'economia, per mettere a punto delle efficaci «linee gui-

da» concernenti le discipline che regolano la previdenza privata ha incassato il plauso del numero uno dell'Associazione.

Nel contempo, la «spada di Damocle» della totalizzazione dei contributi (istituto che è stato avviato con la legge 228/2012 e poi ritoccato dal comma 195 dell'art. 1 della legge 232/2016, di cui possono dal primo gennaio 2017 avvantaggiarsi gli iscritti), grava sulle Casse. «Nella mia (Enpam, medici e dentisti, ndr) la questione interessa circa 130 mila professionisti» su 360.845 in attività, ha aggiunto Olivetti, evidenziando come si tratti di «una scelta esterna che subiamo, nella nostra autonomia». A fargli eco il presidente di Inarcassa Giuseppe Santoro, convinto che il provvedimento meritasse «un maggiore approfondimento», avendo prodotto

«costi rilevanti e imprevisti».

La bontà delle decisioni adottate dagli Enti ed i loro «effetti positivi», si è inserito il numero uno della Cassa dei dottori commercialisti (Cnpade) Walter Anedda, sono stati decretati dalla sentenza 7/2017 della Corte costituzionale che ha deliberato l'illegittimità dell'applicazione della «spending review». Mano tesa, infine, dal presidente della bicamerale di controllo Lello Di Gioia (Pd), affinché l'Adepp torni a dialogare sulla proposta di riordino della legislazione previdenziale. Il testo, specie per il capitolo sull'accorpamento delle Casse con meno di 60 mila iscritti, continua, infatti, a suscitare malumori (si veda *ItaliaOggi* dell'11 febbraio 2017).

Simona D'Alessio

CASH TRADING
marketplace di fatture garantite

VISITA IL NOSTRO SITO
WWW.CASHTRADING.IT



Cash Trading Srl Viale Bianca Maria, 2 - 20129 Milano
info@cashtrading.it | www.cashtrading.it